

Sequestrati i beni per 2 milioni al clan dei Mancuso

VIBO VALENTIA - Nell'arco di un anno il patrimonio ha subito due sequestri intervallati da un dissequestro e da un nuovo congelamento.

Tra un passaggio all'altro qualcosa si è "volatilizzato" per strada ma, a conti fatti, a essere chiusi a doppia mandata dal Tribunale sono beni (terreni, capannoni e due società) per un valore che oscilla intorno a circa due milioni di euro, più o meno quattro miliardi delle vecchie lire. Infatti, a rimbeccarsi altri sigilli dell'autorità giudiziaria sono ancora una volta i beni riconducibili in base all'attività svolta dai carabi del Reparto operativo del Comandante del comando provinciale - a Pantaleone "Luni" Mancuso (agosto del '61), alla convivente Franca Buccafusca di 30 anni e ad altre persone entrate nella storia per aver svolto il ruolo di prestanomi. Le classiche "teste di paglia" che, per gli investigatori, avrebbero garantito a "Luni" Mancuso la frammentazione dell'intero patrimonio, al fine di sviare attenzioni non desiderate.

Operazioni già da tempo studiate e decifrate dai carabinieri che, ieri mattina, hanno messo un ulteriore paletto agli affari dell'esponente di primo piano del clan Mancuso di Limbadi, attualmente detenuto poiché coinvolto, oltretutto nell'operazione Dynasty, anche nell'estorsione denunciata dall'imprenditore Giuseppe Ceravolo di Vibo Valentia. Una vicenda quest'ultima approdata davanti ai giudici e che ha consentito al sostituto procuratore della Distrettuale Marisa Manzini (pm nel processo) di proporre al Tribunale il sequestro preventivo dei beni - riferibili all'imputato e a persone a lui vicine - previsto per determinati reati tra cui anche quello di estorsione. La proposta è stata accolta dal Tribunale che ha emesso il decreto di sequestro preventivo. Un provvedimento finalizzato alla confisca del patrimonio qualora il procedimento giudiziario che è in corso si concludesse con una condanna.

Ciò significa che, da ieri altri sigilli si sono aggiunti a quelli già apposti a terreni, capannoni e alle due società. In pratica l'attività investigativa dei militari del Reparto e del Nucleo Operativo ha fatto terra bruciata attorno ai 40 appezzamenti di terreno (quasi tutti ricadenti nel territorio del comune di Nicotera) nell'agosto scorso già sequestrati su proposta della procura della Repubblica di Vibo Valentia. La stessa sorte è stata riservata a due capannoni industriali (di circa mille metri quadrati ciascuno) e alle società: una con sede a Vibo relativa a un impianto di lavanderia industriale; l'altra con sede a Nicotera riguarda invece, la fornitura e la gestione di servizi a strutture turistiche (villaggi, alberghi), ristoranti e locali notturni.

I particolari dell'operazione sono stati illustrati ieri a Vibo Valentia nella sede del Comando Provinciale dell'Arma. A delineare le tappe del nuovo sequestro che si basa sempre sulla lunga e complessa attività sfociata nel maggio dello scorso anno con il primo sequestro sono stati il tenente colonnello Antonio Amoroso, comandante provinciale, il maggiore Luigi Grasso e il tenente Michele Borrelli (Reparto operativo).

Nel corso della conferenza stampa il comandante provinciale ha posto l'accento sull'importanza che, nella lotta alla 'ndrangheta, rivestono i sequestri di beni. «Uno dei punti prioritari della nostra azione - ha evidenziato il ten. col. Amoroso - è l'aggressione ai patrimoni delle cosche. Generalmente sono, gli arresti a destare maggiore scalpore nell'opinione pubblica, per noi però l'arresto è un punto mediano d'arrivo; quello finale, il coronamento dell'indagine, - è infatti rivolta alla disorganizzazione dei vari clan e all'aggressione dei loro beni».

Insomma l'obiettivo degli investigatori è in buona parte diretto alle borse delle 'ndrine, ai loro affari. In poche parole intenzione dello Stato è di attentare costantemente e quotidianamente ai “tesori” delle cosche, allo scopo di restituire “alla comunità sana i beni da altri incamerati illecitamente, di risarcirla del denaro che le è stato sottratto”.

Marialucia Conestabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS